

AGENDA MONTAGNA UNCEM NUOVE POLITICHE PER I TERRITORI MONTANI 2023-2025

COMUNITÀ TERRITORI MONTAGNE AMBIENTE COMUNI GREEN ECONOMY FORESTE DIGITALIZZAZIONE PAESI

La Legislatura che ha preso il via con le elezioni politiche del 25 settembre 2022 deve avere una specifica attenzione per i territori, per le aree interne, per le comunità delle Alpi e degli Appennini e per le aree montane. Le comunità dei territori sono il fulcro di una nuova economia, che renda la transizione ecologica desiderabile e concreta. Sono il fulcro di innovazione che genera e rigenera le comunità. Per ridurre sperequazioni e disuguaglianze sociali. “Camminare insieme” è il cuore dell’azione politica per territori montani “in dialogo”.

Gli Enti locali – che Uncem rappresenta da 70 anni, grazie all’impegno costante delle Delegazioni regionali – sono strumenti decisivi per l’erogazione dei servizi, per la creazione di opportunità di sviluppo socio-economico, per l’innovazione e per la riduzione di divari. Le sfide del futuro le vincono i Comuni, insieme. Grandi e piccoli Comuni in dialogo, valli più forti e coese, Unioni montane e Comunità montane da rafforzare nel loro impegno per superare fragilità e debolezze.

Uncem ha presente i risultati raggiunti nella legislatura che si conclude, segnata da pandemia, crisi economica, crisi ecologica e crisi energetica, resa più dura dalla guerra alle porte dell’Europa. Abbiamo urgenza di un lavoro attento – fatto anche di stimoli e proposte verso il Parlamento e il Governo che provengono dalla nostra Associazione – che coinvolga con più radicalità tutti i Partiti politici, i Gruppi parlamentari, singoli Deputati e Senatori, tutto il Consiglio dei Ministri.

IL CONTESTO. Il 58,2% del territorio italiano è montano, vi risiede una popolazione di 14milioni di abitanti, in oltre 4.200 Comuni. Le mozioni approvate dalla Camera dei Deputati il 29 gennaio 2020 sono ancora oggi la base di una "Agenda montagna" che insista su fiscalità differenziata, riorganizzazione istituzionale, uso delle risorse comunitarie, riorganizzazione dei servizi (scuole, trasporti, sanità, assistenza), anche in deroga a leggi nazionali, in stretto coordinamento con le Regioni, al fine di definire politiche che attuino quanto già scritto nella legge sui piccoli Comuni (158/2017), nella legge sulla green economy (221/2015), nel Testo unico forestale (valorizzando le filiere del bosco).

Sono 5.552 piccoli Comuni italiani (meno di 5mila abitanti), il 69,7% dei 7.960 Comuni del Paese. La densità imprenditoriale nei piccoli Comuni italiani è di 10,4 imprese per 100 residenti contro una media del Paese di 8,5. La diffusione della Banda ultralarga si presenta in proporzioni davvero gravi: con il 17,4% delle utenze servite contro una media nazionale del 66,9. Si contano appena 7,1 laureati per 100 abitanti contro una media nazionale del 10,8. I paesi non sono solo borghi-destinazione turistica, ma luoghi dove vivere, lavorare, fare impresa e volontariato. Essere comunità. Nei piccoli Comuni vi è una casa vuota ogni due occupate: solo il 15% di quelle disponibili ospiterebbero 300mila abitanti, e le opere di adeguamento edilizie potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione. Utilizzando un quarto delle superfici coltivate abbandonate negli ultimi 20 anni, avremmo 125mila nuove aziende agricole di 12 ettari ciascuna.

Serve maggiore impegno politico per i territori montani e le comunità che li vivono, evitando abbandono, spopolamento, desertificazione. Con nuovi obiettivi. Con le proposte che sottoponiamo a Partiti politici e Candidati alle elezioni del 25 settembre 2022. A loro, Uncem chiede di “rispondere” sui temi di questa Agenda, di inserirli nei documenti della campagna elettorale, nei programmi, nei dibattiti e negli incontri. Ma soprattutto, di renderli concreti, con leggi, strumenti attuativi, finanziamenti e altri provvedimenti nel corso della nuova legislatura.

Lavoriamo insieme - Enti locali, Parlamento, Governo – in particolare per:

1. Una Politica che promuova il diritto al lavoro e la sua qualità, assicuri la parità dei servizi, realizzi un significativo riequilibrio dei redditi a favore delle aree montane;
2. Una Politica di promozione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, fondata sulla ricerca di un'elevata qualità della vita, vincendo le sfide della crisi ecologica ed energetica, puntando sulla green economy chiave per le comunità del presente e del futuro, superando sperequazioni e rendendo desiderabile ed efficace una nuova economia circolare e sostenibile;
3. Una Democrazia sostanziale e partecipata, in cui le scelte siano libere, in cui sia reale la possibilità della rappresentanza di tutte le aree del territorio;
4. Una Società che, valorizzando la propria identità storica, accolga tutte le differenze e promuova una cultura plurale che non si riduca al solo attuale modello urbano-centrico;
5. Un'Economia dinamica e solida che sappia valorizzare e promuovere l'iniziativa e lo spirito d'impresa delle realtà montane attraverso una diversificazione legislativa che tenga in considerazione l'alterità delle aree montane e interne del Paese, Alpi e Appennini.

Cinque le “parole chiave”, i valori che ispirano questa Agenda:

Autonomia, significa responsabilità civile ed amministrativa, sobrietà, cooperazione, solidarietà. Autonomia nelle forme di autogoverno, che partendo dal diritto di esistenza delle municipalità, conviene che l'esistenza di Enti montani sovracomunali, con funzioni proprie, strumento possibile per le politiche di sviluppo montano e di ottimizzazione ed efficienza dei servizi resi ai cittadini.

Libertà, di costruire un progetto d'insieme per il proprio territorio. Temi come ambiente, agricoltura, allevamento, turismo, artigianato declinati alle specificità montane devono essere elementi centrali di un piano strategico che riporti economia e presenza umana nelle aree interne. Libertà culturale e identitaria per ricostruire un processo politico collettivo.

Partecipazione, affinché le comunità possano prendere parte al processo di crescita del proprio territorio. Si deve pervenire a una rappresentanza politica che consideri come, oltre agli abitanti, pure il territorio va governato in tutte le sue specificità fisiche, a vantaggio anche delle aree urbane, in un “patto” tra Enti e territori oggi imprescindibile.

Energia: la valorizzazione delle risorse endogene (acqua, legno, aria, clima) della montagna deve passare attraverso le Istituzioni della montagna declinata in concetti di sostenibilità economica, sostenibilità ambientale e prossimità territoriale. La valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali che i territori esprimono è decisiva, all'interno di *Green Communities* che aprono una via per tutti.

Sussidiarietà: secondo il dettame costituzionale della leale collaborazione tra gli Enti attraverso la costruzione di un sistema di interazione nel quale non vi sia nessun atteggiamento egemone da parte delle Istituzioni sovraordinate ma un rapporto funzionale e sussidiario che permetta di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini all'interno di un costante rapporto con le comunità, specie in fase decisionale.

I temi dell'Agenda Uncem

LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE E MONTANE, PER TUTTI

Montagna, aree interne e zone rurali sono il perno della nuova strategia di crescita dell'Italia, secondo le direttrici proposte da Uncem: Green economy, innovazione, sostenibilità, Smart community. Dalle "aree pilota" della Strategia Aree interne (72 più 43) si giunga a politiche territoriali specifiche per tutti i territori montani e interni del paese. La Strategia per le aree interne e montane non può essere solo per alcuni territori, ma deve essere per tutte le aree montane appenniniche e alpine.

LA MONTAGNA DAVVERO NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il PNRR deve essere per i territori. I bandi devono essere (ri)scritti per (con) i Comuni che lavorano insieme, per le comunità e per le imprese. Rifinanziare la Strategia delle Green Communities è necessario. Servono 200 milioni di euro per far scorrere la graduatoria che vede finora 38 progetti finanziati dal PNRR. Nella possibile rimodulazione delle risorse PNRR, condivisa con gli Enti locali, è decisivo investire su foreste, scuole e digitalizzazione. Non bastano risorse economiche per nuove opere: il PNRR dia strumenti per la gestione degli interventi, nella continuità finanziaria che tutto il Piano deve avere oltre il 2026.

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUI PICCOLI COMUNI

Diamo attuazione alle leggi che già ci sono, inserendole nella cornice dei cicli istituzionali in atto (come l'autonomia differenziata delle Regioni) e utilizzando la legge sui piccoli Comuni 158/2017 come cornice giuridica sulla quale "appoggiare" l'applicazione della prossima legislazione, del PNRR, della programmazione UE, delle misure per la transizione ecologica e digitale, dei nuovi diritti di cittadinanza, delle filiere produttive. Rispetto alla 158, dopo sette anni, si sblocchino i 160 milioni di euro oggi fermi. E non vengano dati a pioggia a tutti i Comuni, bensì sulla base di progettualità sovracomunali efficaci e durature. Queste risorse si sommino a quelle del Fondo nazionale Montagna che dal 2023 arriva a 200 milioni. Gli Enti locali insieme, in forma associata, siano protagonisti della pianificazione e della spesa.

IL "CANTIERE ISTITUZIONALE" PER RISRIVERE IL TUEL, PUNTANDO SU BUROCRAZIA ZERO

Riapriamo il Cantiere istituzionale per l'aggiornamento del Testo Unico degli Enti locali. Per:

- Garantire spazi finanziari ai Comuni e alle Province, per investimenti, ma soprattutto per la spesa corrente, ripensando il Fondo di solidarietà comunale e tutta la finanza locale;
- Rafforzare le forme associative dei Comuni nelle Aree montane: Comunità montane e Unioni montane di Comuni non possono avere "porte girevoli" dalle quali ogni Ente esce ed entra quando vuole, e devono realmente avere risorse per lo sviluppo economico dei territori montani;
- Avere Enti montani sovracomunali forti, intermedi tra grandi Province e piccoli Comuni, che delineino prospettive di sviluppo, siano green communities, facciano insieme funzioni dei Comuni, come urbanistica, polizia municipale, ragioneria;
- Aumentare i trasferimenti ordinari ai piccoli Comuni;
- Semplificare, alleggerire il lavoro di uffici e dipendenti, eliminando il DUP, i questionari SOSE e altri adempimenti burocratici nei Comuni con meno di 5.000 abitanti;
- Ridefinire il ruolo dei Segretari comunali, per avere veri "manager della PA" capaci di lavorare per lo sviluppo del territorio, anche tra più Comuni;
- Dare ai Comuni autonomia nella scelta delle priorità, anche fiscali, e strumenti per raggiungerle;

- Consentire assunzioni ai Comuni e agli Enti montani (Comunità e Unioni montane), specializzando competenze, garantendo per tutti il turn-over al 100%;
- Proteggere i Sindaci, modificando le attuali norme sulla responsabilità e sull'abuso di ufficio;
- Aumentare le spese per la formazione del personale, che sono spese per investimento;
- Potenziare le forme di lavoro tra Comuni (ma evitare di sostenere le fusioni), attraverso una rete di Comunità montane che in Italia coordinino lo sviluppo sociale ed economico sui territori, gli investimenti, i progetti e le strategie per la crescita sostenibile;
- Dare ruolo alle Province, strutturandole con precise mission e risorse, senza banalmente tornare al pre-2014, perché 115 Province possono essere riviste nei confini e nelle strutture;
- Evitare dieci diverse classificazioni Istat (o di altri soggetti) degli Enti locali: una deve essere chiara a tutti (eliminiamo in primi della classificazione dell'IVSM, l'indice di vulnerabilità sociale e materiale che penalizza e divide il Paese);
- Avere Enti locali a "burocrazia zero", facili e semplici per tutti.

UN NUOVO SISTEMA FISCALE, EQUO E GIUSTO. TASSANDO I GIGANTI DEL WEB

Nel riordino del sistema fiscale, servono criteri di selettività e peculiarità per i territori montani. Per le imprese e per gli Enti locali. Occorre prevedere un pagamento dell'uso delle reti da parte dei giganti del web, trovando in questo modo risorse per investimenti nelle aree deboli. Qui si innesta il lavoro su fiscalità differenziata, centri multiservizio, difesa del commercio di vicinato, contrasto alla desertificazione. Ma anche la fiscalità differenziata e peculiare, per sostenere le imprese, contrastare la desertificazione commerciale, favorire chi vive e lavora sui territori.

AGRICOLTURA E PAC, RISPETTANDO IMPRESE E TERRITORI

È urgente un piano per la ricomposizione fondiaria: la frammentazione delle particelle è talmente elevata da bloccare completamente investimenti e nuove imprese in tanti territori montani. Serve un'azione nazionale sull'abbandono delle terre e sulle agevolazioni alla compravendita di terreni. Una normativa che permetta la fruizione agricola dei territori. La nuova PAC non è solo per le grandi imprese della pianura: sia per e delle piccole imprese dei territori. Il PSR, tutta la PAC (dalla quale eliminare il sistema dei "titoli" per l'assegnazione delle risorse) non è solo "agricoltura": è anche Montagna e Foreste, è "rurale", territorio, comunità. Il PSR favorisca le imprese dei territori.

GESTIONE FORESTALE E FILIERA LEGNO, LA NOSTRA FORZA

La nuova Strategia forestale nazionale deve essere pienamente attuata, con pianificazione, gestione attiva, certificazione, servizi ecosistemici-ambientali e filiere produttive che valorizzino 12 milioni di ettari di territorio, le nostre foreste, un terzo della superficie del Paese. Le legislazioni regionali siano conformi al Codice forestale nazionale, trovando nella legge quadro semplificazione e strumenti per la gestione forestale, che rilancino lavoratori e imprese forestali, più produttive e multifunzionali.

PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO E DEL RISCHIO SISMICO

La manutenzione e cura del territorio, in particolare per la prevenzione del rischio idrogeologico e del rischio sismico, è la necessità che richiede 10 miliardi di investimenti l'anno almeno per i prossimi cinque anni, concretizzando piani pluriennali strutturati. Al fine di recuperare risorse non solo dalla fiscalità generale, deve essere introdotto il meccanismo di intervento per il quale viene investita ogni anno, nei territori montani, una percentuale della tariffa idrica per la valorizzazione delle fonti di acqua e la difesa dei versanti, la manutenzione delle aree a rischio frane, la prevenzione del dissesto.

La "cura" del territorio si accompagna a un piano per la "bellezza", per la rigenerazione e la custodia dei luoghi e del paesaggio secondo valori e stile dell'"Ecologia integrata".

Proseguiamo la ricostruzione efficace nei due crateri sismici del 2009 e del 2016, grazie alle risorse del "PNC Sisma" e alla cooperazione di tutti i livelli istituzionali e alle forze civiche in campo. Il modello di spesa del PNC è il modello per tutto il PNRR e anche per l'FSC in partenza.

VERSO NUOVE SCELTE PER AMBIENTE ED ECOSISTEMI

Affrontiamo la crisi climatica, senza se e senza ma. Con una vera transizione che parta dagli Enti locali, che investono sulle rinnovabili. E con le Regioni su bacini idrici nelle valli. Le politiche per ambiente ed ecosistemi devono essere sostenute da un piano di finanziamenti e di interventi normativi per garantire che "nessuno rimanga indietro". Puntiamo sulla valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali, l'attuazione della Strategia per le Green Communities, la costruzione delle Oil free zones. Nuova e moderna gestione della risorsa idrica pubblica, evidenziandone la plurifunzionalità. Si attuino le leggi esistenti, come la 221/2015, via maestra per la totale decarbonizzazione, l'aumento dell'uso di energie verdi, la promozione della circular economy, la costruzione di edifici pubblici e privati che non consumino energia, l'aumento dell'e-mobilità, la valorizzazione dei Parchi nazionali e regionali, luoghi della protezione e della produzione, della tutela degli ecosistemi e dei distretti. Sulle "comunità energetiche", puntiamo sulla concretezza, lasciamo da parte ideologie e facilonerie e lavoriamo per sostenere Comuni e cooperative di utenti che vogliono comporre una CER.

TURISMO CHE PARTA DALLE COMUNITA'

Il turismo non può esistere sui territori, ovvero non serve, se non c'è la felicità degli abitanti dei paesi che cercano flussi. Felicità vuol dire valore, presidio antropico, servizi per tutti, per chi arriva e vuole riposarsi, divertirsi, fare sport, ma soprattutto per chi ci vive 365 giorni l'anno. Un turismo che conosce i territori e sa che sono al centro della crisi climatica.

SCUOLE E WELFARE, COLMIAMO I DIVARI

"Una ambulanza e un medico di base in ogni Comune", per ricostruire un nuovo welfare pubblico - a partire dalla sanità territoriale, come imparato dalla pandemia - che colmi i divari strutturali storici del vivere in montagna, agendo su scuola, sanità, trasporti, socio-assistenziale, servizi. Comunità al centro con le "imprese di comunità". Le "buone pratiche" devono tradursi in politiche. Concretizzando i LEP, "livelli essenziali delle prestazioni", per trasporti, asili, scuole, tenendo conto della peculiarità montagna come area di sovracosti strutturali permanenti che devono essere garantiti per il diritto di cittadinanza.

Chiudere le scuole vuol dire chiudere un territorio. Anche accorpare istituti scolastici, introdurre reggenze per i dirigenti, chiudere plessi, non ha senso. Nei territori montani l'articolo 44 della Costituzione dice che serve una scuola forte, plessi nei paesi, dirigenze con numeri inferiori di studenti negli Istituti comprensivi. Una scuola ben organizzata garantisce un "capitale umano" più formato, una organizzazione più efficace, montagna viva.

I medici di base sono necessari. Ancor di più nei paesi di montagna: si investa sulle specializzazioni e si premiano i medici che aprono uno studio, che mantengono ore di presidio sui territori montani. I medici sono necessari. Gli ospedali non vanno chiusi, ma potenziati.

TRASPORTI, MOBILITA' E VIABILITA', LE GRANDI IMPRESE DELLO STATO DEVONO INVESTIRE

Le aziende pubbliche (Enel, Eni, Anas, Ferrovie dello Stato, Rfi, Terna) non devono più considerare il territorio come logica coloniale, ma devono investire in montagna creando valore sociale e non solo finanziario, impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica. Per riattivare le linee ferroviarie dismesse, mantenere la rete di strade, gestire meglio reti elettriche e stradali, garantire servizi di mobilità ampliando i servizi del trasporto pubblico locale.

INNOVAZIONE E DIGITALE: VELOCITÀ E SERVIZI PER CITTADINI, IMPRESE, PA

L'innervamento digitale della montagna è obiettivo prioritario. Su Banda ultralarga, ripetitori per la telefonia, 5G occorre dare attuazione a quanto previsto e avviato grazie al PNRR, aumentando le risorse economiche per vincere il divario digitale. Si faccia in fretta e bene e non si perda il tempo che si è perso con la BUL. È importante costruire un'Agenda digitale per le Aree montane, con risorse stanziare riconoscendo le specificità delle imprese e dei Comuni alpini e appenninici. Digitalizzare non è per i Comuni un processo fine a se stesso, bensì strumento per superare i campanilismi e per lavorare insieme, offrendo migliori servizi alle comunità su un'area vasta. Per generare così delle "Smart valley" in piena sinergia con le "Green Communities": telelavoro, E-commerce e Servizi digitali (medicina, istruzione, sociale) sono determinanti anche erogati a distanza per creare e mantenere lavoro nei paesi. Servono valli montane e aree interne digitalizzate e impegnate nel nuovo paradigma ambientale ed energetico.

STIAMO NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA

La Strategia macroregionale alpina e la Strategia macroregionale Adriatico-Ionica (Appennino) devono essere concrete e serve un impegno forte dello Stato e delle Regioni. Imprese ed Enti locali, in particolare i più piccoli e delle aree montane, hanno la necessità di padroneggiare efficacemente gli strumenti e le opportunità garantite dai Fondi europei, sia con le programmazioni dirette gestite da Bruxelles sia con quelle a gestione regionale con i Programmi operativi per i fondi strutturali. Scrivere efficacemente i programmi e i bandi consente un efficace crowdfunding, una competitività elevata dell'Italia nello scenario europeo.

PER UN PATTO URBANO-MONTANO

Il tema vero è unire. La Montagna non è riserva indiana da confinare. I territori montani, collinari, di pianura si permeano nelle necessità e nelle opportunità. Stringere confini, mettere paletti è geograficamente e antropologicamente esercizio vecchio e non possibile. A meno che non si vogliano fare riserve, che Uncem non vuole, che fanno un po' di questua all'Istituzione di turno. Che concede, come in passato, qualche milione per generare apparente tranquillità. Vi è bisogno di vera inclusione, di scambi, di legami metromontani. Urbano e rurale, urbano e montano si fondono anche plasticamente nella "Milano-Cortina 2026" che, al netto della velocità con la quale corrono i due poli, non deve lasciare indietro ciò che sta in mezzo, le valli appunto. Un patto urbano montano è un patto tra città del fondovalle e valli. Che vivono generano sinergie, anche economiche e concrete, sull'organizzazione dei servizi, a partire dei trasporti, in una logica redistributiva, che fa bene a chi ha meno. Evita nuove sperequazioni e disuguaglianze. Che confinando la montagna, ridefinendola e restringendola, esploderebbero. Costruiamo il futuro nelle interazioni e nei legami.

SERVE LA VERA CULTURA DEI PAESI

Sono, siamo paesi e non borghi o paesini. Sono, siamo paesi luoghi veri di cultura, di vita, di comunità, di lingue madri, di identità e di nuovo popolamento. Sono, siamo i paesi l'ossatura dell'Italia, piattaforme nelle vie dei flussi, da valorizzare secondo il modello della legge sui piccoli Comuni 158/2017, sostenendo il lavoro insieme tra paesi.

Roma, 13 dicembre 2022

Assemblea nazionale Uncem

nel 70° Anniversario di fondazione Uncem

nell'Anno internazionale dello Sviluppo sostenibile delle Montagne

nella Giornata internazionale della Montagna